

Verso i Campionati Europei {GERMANIA}

LA STELLA Jan Ceulemans, il "finto-centravanti"

Che classe, quel biondo E il Belgio sfiorò il titolo

■ Nell'orgia tedesca, con attori come Beckenbauer, Rummenigge, Forster, Müller... può sembrare pura agiografia parlare dei giocatori belgi degli Europei del 1972 e di quelli del 1980, ma anche quello fu un gran calcio, soprattutto in quegli anni, con squadre di club come Anderlecht e Bruges sempre sugli scudi, ostiche da affrontare e capaci spesso di lasciare l'amaro in bocca agli avversari. In particolare Jan Ceulemans, che se vogliamo inventò un ruolo, quello del falso centravanti, della seconda punta alta, potente ma tecnica, meno talentuoso di Kempes, più tattico di Valdano, tanto per intendersi. Giocò nel Lierse e nel Bruges vincendo tre



campionati e due coppe del Belgio. In Nazionale vanta 96 presenze e 23 reti. Un'epopea: si è ritirato nel 1992 con alle spalle 517 partite e 229 reti. Dopo gli Europei dell'80 il Milan s'interessò molto a lui ma Ceulemans preferì non lasciare mai il Belgio per motivi personali. Suo degno predecessore Paul Van Himst, anche se in un ruolo completamente diverso, forse il calciatore belga più forte di sempre, vinse con l'Anderlecht otto campionati e quattro coppe nazionali. Centrocampista capace di rifinire come di concludere a rete ha avuto in Vincenzo Scifo il suo erede, anche se l'italobelga non ha mai toccato certe vette di talento. Con l'Anderlecht, da allenatore, ha vinto due campionati e una Coppa Uefa. Nel 1981 è stato protagonista di uno dei film più amati dagli sportivi "Fuga per la vittoria" di John Houston, nel quale recitò al fianco di Pelé, Ardiiles e Bobby Moore.

fra.car.



La Germania campione d'Europa nel 1980 in Italia, dopo aver battuto all'Olimpico in finale il Belgio

L'era dei Panzer, carrarmati da vittoria

Fra il 1972 e l'80 ai tedeschi due Europei e un Mondiale. L'Italia si consola battendo gli inglesi

LA TATTICA

Con Beckenbauer il libero fa gioco

Gli anni Sessanta, che avevano visto imporsi il calcio all'italiana grazie all'Inter di Herrera e all'Italia di Valcareggi, sono finiti e con loro inizia il declino di questo modulo. Anche la Germania Ovest schiera il libero, ma è Franz Beckenbauer, capace di costruire gioco, facendo salire la squadra in una continua ricerca del dominio territoriale, con il coinvolgimento dei terzini nel palleggio, con mediani capaci di portare palla. Concetto poi esasperato a tutto campo dalla rivoluzione copernicana che l'Olanda mostrerà al mondo intero ai mondiali del '74: una squadra che gioca per occupare il campo in lungo e largo. In questo decennio l'Italia troverà nella zona mista di Bearzot un approccio divertente e vincente.



Gerd Müller, capocannoniere degli Europei del 1972 in Belgio

■ di Francesco Caremani

L'ERA dei Panzer. Lo possiamo definire così il periodo calcistico che va dal 1972 al 1980, otto anni di grande calcio in cui la Germania Ovest domina in lungo e in largo, dalla Nazionale ai club, ai calciatori più rappresentativi che fanno incetta di premi personali. E

proprio con l'Europeo del '72 inizia un ciclo che ha visto il football tedesco dominare mentre scoppia la rivoluzione del calcio totale olandese, incapace però di raccogliere i frutti di tanto spettacolo. Meno spettacolare, ma più concreto, nutrimento dal talento di tanti singoli passati alla storia quello della Germania Ovest è un calcio offensivo, ma attento in difesa, capace di schiacciare l'avversario nella propria area di rigore con attacchi continui fino a distruggere le fragili mura di contenimento e anche nei momenti di grande difficoltà non abdica mai, anzi quando meno te lo aspetti ecco la zampata che lo riporta in quota. La Germania Ovest vince gli Europei del '72, i Mondiali del '74, perde la finale europea del '76 e rivin-

ce quella dell'80, con la parentesi dei Mondiali argentini. Nel frattempo il Bayern Monaco domina in Europa e nel mondo, mentre con Müller, Beckenbauer e Karl-Heinz Rummenigge, dal '70 all'81, vince ben 5 palloni d'Oro. Difficile trovare un calcio che abbia saputo raccogliere tanti allori in un così breve periodo di tempo. È proprio con gli Europei del '72, dopo il 4-3 di Città del Messico contro l'Italia, che nasce la Germania Ovest imbattibile, anzi potremmo dire che è proprio in quel momento che nasce un assioma del calcio moderno: la Germania non partecipa mai a una competizione, la Germania arriva sempre per vincere e quando non lo fa spesso perde la finale. Helmut Schön e Jupp Derwall sono i due grandi timonieri di quelle squadre di bianco vestite, anche se i tedeschi non hanno dubbi su chi sia il migliore, su Derwall pesa il 3-1 di Madrid nella finale iridata contro l'Italia, mentre Schön è colui che ha inciso per sempre il nome della propria nazione tra le

grandi del calcio mondiale, inventando una "tradizione", più forte dell'inarrestabile Olanda di Johan Cruyff e del calcio totale. E l'Italia? Sia nel '72 che nell'80 a farla fuori è il Belgio, prima quello di Van Himst, poi quello di Jan Ceulemans, due grandissimi giocatori troppo spesso dimenticati. Nella prima Valcareggi cerca di rinvigorire una Nazionale che ha già dato tutto quello che poteva dare e nella seconda Bearzot è costretto a rinunciare a Rossi e Giordano per lo scandalo del calcioscandalo e alla fine è solo quarto nell'Europeo casalingo. Da quelle ceneri nascerà l'Italia "Mundial". L'Europeo '72 che vede Gerd Müller capocannoniere si gioca in Belgio, dove arrivano i tedeschi che vincono il quarto di finale già a Londra, battendo gli inglesi per 3-1, la sorprendente Ungheria, che elimina la Romania, il Belgio che fa fuori, come detto, l'Italia e l'immarcescibile Urss che spezza una Jugoslavia meno forte di quattro anni prima. Le semifinali sono combattute e la Germania Ovest si appoggia sulle spalle del suo cannoniere principe per eliminare gli ostici padroni di casa, poi terzi. L'Urss, invece, riesce a raggiungere la sua terza finale in quattro edizioni, ma il 3-0 con il quale i tedeschi vincono è un risultato che non lascia dubbi. È nata una stella con Netzer a inventare, Müller a segnare e Beckenbauer a mettere in cassaforte il risultato. Nel 1980 è tutta un'altra Germania, ovviamente, c'è Schuster, ci sono Schumacher e Rummenigge, Stielike e Briegel, Kaltz e H. Müller, ma tutti si aspettano l'Italia. Ma il calcioscandalo mette fuori gioco Paolo Rossi e Bruno Giordano, Bearzot si ritrova così a dover rifare la squadra in poche settimane. Nella prima fase finale a otto squadre della storia degli Europei il gruppo con Belgio, Spagna e Inghilterra si rivela fatale per i gol segnati, nonostante l'impresa di Torino contro gli inglesi grazie a un Antognoni meraviglioso e a Tardelli che annulla Kevin Keegan e trova il tempo di segnare anche il gol della vittoria. La Germania Ovest mette in fila Olanda, Cecoslovacchia, poi terza, e Grecia. In finale è Hrubesh con una doppietta (gol decisivo al novantesimo, di testa, su angolo di Rummenigge) ad alzare la coppa e il Belgio, forse il più forte di sempre, con Pfaff, Gerets, Vandereycken e Ceulemans, è costretto a inchinarsi a una squadra che macina va avversari, come un Panzer.

4 - continua

Prima con Beckenbauer e Gerd Müller, poi con Hrubesh e Rummenigge dominano loro. Gli azzurri con Tardelli e Antognoni...

La Borsa è sicura: la Roma è di Soros. Sensi smentisce



Francesco Totti
Foto
Ansa

■ Ennesima smentita dei Sensi, ma la Roma continua la sua corsa al listino. Un'altra seduta sugli scudi, un altro +17% e il titolo che chiude a 1,54 euro, ai massimi dal settembre 2002. Forti gli scambi che hanno riguardato il 5,8% del capitale, ovvero 7,8 milioni di azioni. Eppure la settimana di borsa era iniziata così come si era chiusa, con una secca smentita su tutta la linea da parte di Italtipetroli, la controllante del club giallorosso, sulla volontà di vendere la squadra di capitano Totti e sull'esistenza in agenda di prossimi incontri con il magnate americano Geor-

ge Soros. Soros che - secondo Radiocor, l'agenzia del Sole 24 ore - è da venerdì scorso fuori dalla "partita Roma". Quindi sarebbero altri i compratori della Roma che Piazza Affari accredita. Non è «in corso alcun processo volto alla dismissione» della partecipazione di controllo di Italtipetroli nella As Roma, spiega la nota, né «è previsto alcun incontro tra i propri rappresentanti e quelli di Inner Circle Sports», conferma il gruppo Sensi. Non solo, la holding «ribadisce, ancora una volta, di non aver ricevuto e/o accettato, direttamente o indirettamente, alcuna manifestazione

di interesse o offerta relativa all'acquisizione della propria partecipazione di controllo in As Roma». Ancora una volta, i Sensi sbattono quindi la porta in faccia alle varie indiscrezioni di stampa che davano ormai per certo il passaggio, almeno di un pacchetto di controllo, della As Roma nelle mani del finanziere di origini ungheresi, che, dopo mesi di tira e molla, potrebbe davvero decidere di ritirarsi definitivamente da una faccenda sempre più ingarbugliata. Anche se il mercato però non sembra credere alle smentite e il titolo così prosegue nelle sue fiammate rialziste: in due mesi ha più che raddoppiato il proprio valore (era a 73 centesimi lo scorso 26 marzo) e dall'inizio dell'anno ha messo a segno un rialzo del 144%. Cessione o no, qualcuno ci ha già guadagnato parecchio.

Coverciano, il gol di Toni «Voglio entrare nella storia»



Luca Toni
Foto
Ap

■ È gente che non si accontenta. C'è il ragazzino di talento che si spera: «Sono qui perché è un premio alla mia stagione, ma non mi sento appagato: voglio convincere Donadoni a portarmi in Austria», fa Montolivo, il più giovane della compagnia di Coverciano. E c'è il centravanti che non è mai sazi di gol: «È il mio compleanno - questo è Toni - e se qualche anno fa mi avessero detto lo avrei passato qui, nel ritiro della Nazionale in vista degli Europei, non ci avrei creduto, anzi avrei detto che erano matti. Sono bello carico, rispetto all'anno del Mon-

diale mi sento anche più sicuro, più forte». A consolidare le sue convinzioni ci sono i numeri: è uno dei pochi attaccanti in grado di segnare in un anno più gol (42) rispetto agli anni che compie (31), come "conta" la Gazzetta sul sito internet. «Da parte mia assicuro il 110%, potrebbe essere il mio ultimo Europeo, voglio vincerlo ed entrare nella storia». I primi ostacoli saranno anche i più duri: «Siamo in un girone difficilissimo - continua il centravanti del Bayern - non ci sono squadre deboli. L'Olanda è tra le più forti in assoluto, la Ro-

mania è lì perché lo merita. E l'ho già detto anche al mio amico Ribery, spero di arrivare all'ultima partita contro la Francia senza aver bisogno di punti. Franck è matto, ma soprattutto è un grande giocatore, può fare la differenza. E come lui Mutu. Con Adrian continuiamo a sentirci spesso, gli auguro di fare un grande Europeo». Si parla di giocatori estrosi, che possono decidere una partita in qualsiasi momento. Inevitabile coinvolgere Cassano: «Antonio è tra i più disciplinati. L'ho trovato sereno, determinato. Sa che qui si gioca tanto e non è uno stupido». Trentuno candeline, il mestiere del gol non è eterno. Ma Toni che ha detto di puntare anche alla Champions con il Bayern - spera anche di chiudere i conti in Italia: «Prima o poi vorrei provare a raggiungere quota 100 gol nel campionato italiano».